11 settembre 2023

La fusione delle Camera di commercio di Como e Lecco, a quattro anni di distanza, non convince tutti

Questo matrimonio è un fallimento

Il cammino dell'ente è stato oggettivamente faticoso. Serve recuperare una maggiore condivisione tra i due rami del lago. La diminuzione dei consiglieri da 33 a 25 membri crea qualche tensione...

LECCO (gcf) Il problema della Camera di commercio non è la residenza del presidente. Che sia lecchese o comasco, alla fine, poco importa. Importa che sia una persona autorevole, competente, capace, dotata di carisma e di visione, in grado di garantire pari dignità alle imprese dei due territori. In questi primi quattro anni di vita il cammino dell'ente camerale è stato oggettivamente faticoso e le risorse sono state distribuite spesso in mille rivoli anziché su progetti strategici.

Le sfide su entrambe le sponde del lago sono molte, dall'over turismo alle Olimpiadi invernali del 2026. Insomma il tempo per porre rimedio non manca, ma adesso non bisogna più tergiversare. E per costruire qualcosa di ambizioso bisogna partire da una maggiore coesione tra Como e Lecco.

Questo matrimonio sino ad oggi non ha funzionato bene. Piaccia o non piaccia al presidente **Marco Galimberti**. Piaccia non piaccia al segretario generale **Giuliano Caramella**. E' una questione oggettiva, del resto basta fare un giro tra tutte le associazioni di rappresentanza lecchesi per intercettare un vistoso e diffuso malessere. Ecco perché affidare la presidenza a un esponente lecchese – a patto che venga scelto un candidato di tutto rispetto come dicevamo prima - può essere un segnale importante. Significa anche mantenere fede a un gentlemen agreement.

Fatta questa doverosa premessa, come avevamo anticipato settimana scorsa, le grandi manovre per il rinnovo della Camera di commercio sono iniziate. A breve le varie associazioni dovranno comunicare i numeri dei propri iscritti affinché vengano stabiliti i diversi pesi elettorali. E questo sta già creando qualche tensione perché il Consiglio camerale scenderà da 33 a 25 membri, 3 dei quali dovranno essere espressione di Sindacato, Libere professioni e Consumatori, mentre la Giunta camerale resterà composta da 7 persone, oltre al presidente. I "grandi elettori" nel 2019 erano stati: Confindustria 7, Artigianato 6, Commercio e Servizi alle imprese 5, Turismo 2, Agricoltura, Cooperative, Credito e assicurazioni, Trasporti, Sindacati, Consumatori, Libere professioni e altri settori 1. Saltano ben 8 poltrone... Le associazioni più rappresentative rischiano di perdere un consigliere, in qualche caso pure due, mentre qualche rappresentanza potrebbe essere addirittura annullata. E questo non gioca a favore di una distensione e rende ancora più complicato il tema degli apparentamenti nel caso in cui la strada di una candidatura unitaria e condivisa dovesse risultare impercorribile.

Da qui a fine marzo, però, c'è il tempo affinché questo periodo elettorale possa svolgersi nel migliore dei modi. Magari anche su un percorso di trasparenza. Cosa che non abbiamo notato in questi ultime settimane limitatamente a una semplice richiesta di accesso agli atti, come descriviamo nel box qui a fianco. Giusto per non allontanare la pubblica amministrazione dal cittadino. In questo caso dalle imprese...

Marco Galimberti, artigiano, titolare della GEMM di Orsenigo, è presidente della Camera di commercio di Como e Lecco

LA POLEMICA La Camera di commercio di Como e Lecco nega l'accesso agli atti

La trasparenza? Così è se vi pare...

LECCO (gcf) Un'istituzione, soprattutto se si tratta della Camera di Commercio, dovrebbe fare della trasparenza la sua filosofia di vita. Un ente così importante dovrebbe essere un palazzo di vetro, una casa trasparente. Ma non sempre è così. Settimana scorsa davamo conto dell'adozione di due delibere che hanno fatto arricciare il naso a più di un membro del Consiglio camerale di Como e Lecco: la riconferma dell'incarico a una società varesina di curare l'immagine dell'ente, che spesso coincide con quella del suo presidente; l'attribuzione dei compensi a presidente, membri di Giunta e consiglieri della Cciaa adottata con fare quasi furtivo a fine luglio.

Nel primo caso le perplessità che abbiamo raccolto erano legate al motivo della scelta di un'agenzia varesina. Nulla di male, per carità. Ma forse si poteva individuare anche un'impresa comasca o lecchese in grado di svolgere al meglio questo compito... E poi di quale importo parliamo? E in cambio di quale lavoro? E perché ci è stato negato l'accesso alla delibera, non reperibile sul sito? Nel secondo caso invece i vertici camerali hanno deciso di attribuirsi uno "stipendio". Nulla di illegale, anche in questo caso. Però la scelta del periodo a ridosso della pausa estiva, quasi con fare furtivo, non aiuta a spiegare una decisione legittima e opportuna visto che quasi tutte le Cciaa riconoscono un compenso ai loro componenti, tra l'altro in base a una precisa indicazione del sistema nazionale. Noi volevamo semplicemente rendere conto ai lettori. Ma anche in questo caso ci è stato negato l'accesso agli atti.

Le motivazioni? Risibili! Il segretario camerale Giuliano Caramella, infatti, ha affidato a un'impiegata il compito di avvisarci che entrambe le delibere erano state pubblicate per otto giorni sull'albo online ma che poi erano state ritirate. A nulla sono valse le nostre garbate proteste. Insomma, così è se vi pare, come recitava l'opera teatrale di Pirandello...